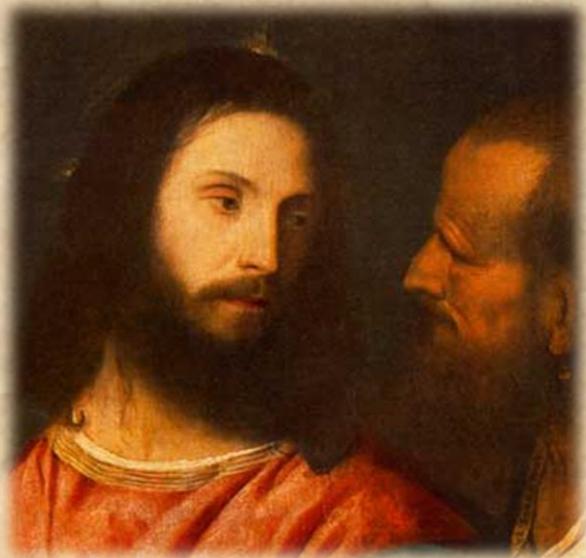


21 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona d'Ingresso

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido.

Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Is 22, 19-23

Dal libro del profeta Isaia.

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo: "Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto. In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia; lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre".

Salmo

Salmo 137 (138)

Signore, il tuo amore è per sempre.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,

mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,

hai accresciuto in me la forza.

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;

il superbo invece lo riconosce da lontano.

Signore, il tuo amore è per sempre:

non abbandonare l'opera delle tue mani.

Seconda Lettura

Rm 11, 33-36

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.

Alleluia.

Vangelo

Mt 16, 13-20

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Sulle Offerte

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore, e trai dai campi il pane e il vino che allietano il cuore dell'uomo.

Dopo la Comunione

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Si compiaccque di rivelare a me suo Figlio



“Essendo giunto Gesù nelle parti di Cesarea di Filippo, interrogò i suoi discepoli...” (Mt 16,13)

Così si apre il vangelo che la liturgia ci fa ascoltare in questa domenica. È una introduzione che precede due domande cruciali, una introduzione che sembra quasi il fermarsi del cammino per un istante con l'intento di ricapitolare ciò che si è vissuto e vedere dove si sta andando. Gli stessi versetti nel vangelo di Marco segnano una vera e propria svolta: c'è un prima e un dopo.

Gesù **“giunge”** con i suoi discepoli, e il suo giungere è dunque anche un fermarsi, un fermarsi dei piedi, un fermarsi del cuore, per cogliere cosa di Lui si è mostrato, cosa si è visto. **“Gli uomini chi dicono che sia il figlio dell'uomo?”**(Mt 16,13). Quasi a dire: da tutto quello che ho mostrato attraverso i segni e

detto con il discorso della montagna, il discorso missionario, il discorso parabolico, da tutto questo, gli uomini cosa hanno visto, cosa hanno compreso di me? E la risposta dei discepoli è chiara: **“Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”** (Mt 16,14). Dunque quello che si pensa di Lui è che è un **“ritorno”**, una storia che si riscrive come quella già scritta, un passato che non lascia al Signore uno spazio di novità. Come l'Israele in esilio che non crede di poter ritornare libero alla sua terra perché Dio ha già compiuto tutto il possibile nell'evento dell'Esodo. A questo Israele, che guarda e invoca il passato, il profeta Isaia grida nel capitolo 43: **“non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?”** (Is 43,18)

Questo dunque è ciò che vedono gli uomini, ma Gesù ripropone la stessa domanda ai suoi: **“Voi chi dite che io sia?”** (Mt 16,15) E a rispondere è Pietro per tutti, anche se in lui, a detta di Gesù, a rispondere è il Padre: **“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”**. Non è uno slancio quello di Pietro, come tanti altri dei quali ci testimonia il vangelo, ma una rivelazione, cioè l'accoglienza di un altro che parla, il Padre appunto. Un'accoglienza che è beatitudine che oltrepassa la **“carne e il sangue”**: **“Beato te Simone, figlio di Giona, perché né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio”** (Mt 16,17). La professione di fede di Pietro dunque, non viene dalla carne e dal sangue, dallo slancio personale di un uomo che riconosce in Gesù il Figlio di Dio, ma dalla rivelazione di Dio stesso. Come ogni professione di fede, come ogni riconoscimento della signoria di Dio, siamo davanti ad un dono di rivelazione perché rimane vero, come afferma Paolo nella lettera ai Corinzi che **“nessuno può dire Gesù è il Signore se non nello Spirito Santo”**. Dunque Pietro è **“dimora della rivelazione di Dio”**, in lui il Padre **“si compiace di rivelare suo Figlio”** (Gal 1,18). Per questo Pietro diventa la pietra sulla quale si edifica la chiesa, perché è spazio in cui Dio si può rivelare come novità assoluta, come storia nuova, mai stata scritta. E questo **“spazio”** in cui Dio

può rivelarsi, è anche **“chiave”** del Regno. Nella misura in cui Pietro conserva libero questo spazio possiede anche le chiavi per aprire la porta che è il Cristo, come egli stesso dice al capitolo 10 del vangelo di Giovanni: **“Io sono la porta. Se uno entra attraverso di me, entrerà e uscirà e troverà pascolo.”** Pietro non è la chiave, Pietro riceve la chiave: **“a te darò le chiavi del Regno dei cieli”**. Nella misura in cui lascia libero lo spazio a Dio che si rivela, Pietro, e la chiesa con lui, riceve la chiave del regno dei cieli ossia, la possibilità di entrare nel Mistero di Cristo che è la Porta, la **“via nuova e vivente”** verso il santuario del cielo.

La storia che il Signore scrive con il suo popolo è sempre quel nuovo al quale l'umanità anela ed è quella beatitudine che attraversa la nostra carne e il nostro sangue per aprirli alle sorprese di Dio in Gesù suo Figlio: **“quelle cosse che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito”**(1 Cor 2).